

diametri e poco più di un quarto; adornandolo similmente di basamento, dado e cimasa, e gli dà d'aggetto poco più di un quarto del diametro della colonna: la base da esso impiegata in quest'ordine è Atticurga. Al fusto della colonna assegna sette diametri e mezzo di altezza, dandole di diminuzione la quinta parte del diametro. Fa ventisei scanalature nel fusto, ed al pianetto fra l'una e l'altra situato, dà di larghezza la terza parte delle predette scanalature. Questo Autore fa tre differenti capitelli all'ordine dorico; il primo viene adornato da tre anelli; il secondo ritiene solamente l'anello inferiore, formandone dei due superiori un tondino; ed il terzo invece dei due anelli inferiori, forma di questi una gola rovescia. Finalmente sopra il gocciolatojo vi fa una gola dritta, come vedesi nella sua figura: nelle altre parti poco si discosta dagli altri autori. All'architrave, fregio e cornice assegna la quarta parte della colonna meno mezza parte, compresavi base e capitello; ed alla cornice dà di aggetto poco più di cinque sestimi del diametro della colonna, cioè parti cinquantuna. Tutta l'altezza del sovra descritto Ordine, secondo il mio ragguaglio, ascende a moduli dodici e parti cinquantasei. Tavola XVI. (Fig. 4. lettera D).

## VIGNOLA.

Non è necessario il replicare la spiegazione dell'ordine Dorico del Vignola, avendone di sopra parlato particolarmente; dirò solamente che tutta l'altezza dell'ordine, trasportato secondo il mio ragguaglio onde confrontarla con gli altri, consiste in moduli dodici e parti quaranta, come meglio si scorge nella Tavola XVI. e sua rispettiva (Fig. 5. lettera E).

## CAPITOLO QUINTO

## DELL' ORDINE JONICO.

QUEST' Ordine ha preso la sua denominazione dalla Jonia, colonia Greca nell'Asia minore, ed in Efeso, principale città di quella colonia, fu egregiamente posto in opera nel famoso tempio di Diana Efesia, come dicono Vitruvio e Plinio, che questo antichissimo tempio aveva le colonne d'ordine Jonico striate. Fu quest'ordine impiegato ne' tempj di Apollo e di Bacco, di Esculapio e di Giunone.

Alcuni han preteso, che le proporzioni e gli ornamenti di quest'ordine fossero tratti dalla statura delle Donne, e che le volute del capitello imitassero l'inanellatura dei capelli donneschi. Con più verisimiglianza si posson dedurre queste similitudini dagli alberi di mediocre grossezza, e da' rami incartocciati. In Roma esistono tuttavia diversi antichi monumenti di quest'ordine, i quali sono la Fortuna virile, il teatro di Marcello, il Colosseo, il Tempio della Concordia; quest'ultimo lo Scamozzi lo ha migliorato lasciando vuote esse volute, ed ornandole elegantemente con un filetto. Riporterò parte del testo genuino di Vincenzo Scamozzi circa l'origine de' popoli Jonici, che tratta diffusamente nella P. II. Cap. XXI.

Poichè Vitruvio, ed alcuni de' moderni Architetti vogliono che l'ordine Jonico avesse principio da que' popoli, i quali per risposta dell'Oracolo di comun consenso degli Ateniesi partirono d' Hellade (cioè dalla Grecia) secondo Strabone, così detta da Helleno figliuolo di Deucalione, e sotto la condotta di Jone figliuolo di Xuto e di Cerusa passarono nell'Asia minore, ed occuparono quel paese: dove abitavano allora i popoli Carj ed i Lelegi, e che da esso Jone fosse dopo tutta quella regione nominata Jonia. Tuttavia dalle sacre lettere si può raccogliere, che da Javan quarto figliuolo di Iafet, figliuolo di Noè, poco dopo il Diluvio universale discesero i Jonici: ed Herodoto e Pausania diligentissimi storici fra gli altri, si concordano insieme, che Jone figliuolo di Xuto, e fratello di Acheo fosse quello che prima d'ogni altro desse il nome di Jonia a quel paese, che era l'Attica nell'Acaja minore, e che egli tolse agli Eliesi, o per adozione egli ebbe dopo la morte di Selimunte Re loro. Adunque in questo luogo, e non nell'Asia, come dicono coloro, fu l'origine de' popoli Jonici, e per conseguenza poté anco aver principio l'ordine loro.